

Scrive da Milan le cose sono al solito, et spagnoli fanno grandissimo mal, tuttavia li popoli è disposti come mai, e vedendo il tempo torano le arme in man contra li cesarei.

Di Bergamo, di rectori di 21, hore 3. Mandano uno riporto di uno Domenego visentin laner, stato a Milan. *Item* di uno che vien di Trezo, qual referisse assà cose, e hanno tolto nave di sal con corde per far ponti et passar di qua di Adda.

463¹⁾ *Da Crema del Podestà et capitano, di 23 Zugno, hore 13.* Come manda li introclusi avisi da Milano. Li soldati sono alloggiati a discretione facendo più male che i poleno far a milanesi. *Item* manda la descriptione delle zente del Papa con una copia de una lettera scritta per uno servitor del signor Malatesta, mandato per ditto signor a Piacenza per intender et veder li capitani et gente del Pontefice et numero loro. Hora è gionto alcuni de la villa di Montudine, loco qual è a confine del cremonese. Mi riporta che heri sera è venuto molti contadini fugiti de Castion, loco del lodesano, perchè heri sera erano venuti alogiar li 300 cavalli che erano partiti da Cremona, el qual loco è sulla strada de poter andar a Lodi e Pizigaton.

Scrivendo, l'è venuto domino Alexandro nuntio mandato per il sig. Malatesta Baglion a Piasenza, el qual mi ha refferto alcuni parlamenti facti cum li agenti de la Santità dil Pontefice, zoè il conte Guido Rangon, i quali dice haverli ditto che per niente non se voleno retrazer per unirse con li nostri, dicendo che 'l bisogno è grande di Milano et che la Signoria nostra è mancata di promissione in far passar Ada le sue zente, et che loro hanno scritto in Franza, dicendoli che ogni zorno don Ugo di Moncada sta a li piedi de la Santità del Pontefice porzendoli partiti, et che la Santità Sua provvederà al caso suo. El qual nontio va a referir il tutto al signor Capitano zeneral et Proveditor zeneral a Chiari.

Copia de una lettera scritta per Aleandro servitor del signor Malatesta Baione, mandato ad intender le genti et capi et numero et conditione de lo exercito de la Santità del Pontefice, scritta al prefatto signor Malatesta.

Illustrissimo signor,

Per due altre mie brevemente ho avisato vostra signoria quanto ho fatto, et perchè io mi pensai

poter tornar per la via de le staphete, che cusi me dise el signor Conte, non mi curai dar a quella più particular notitia. Hora, perchè 'l venir mio è tardato per la venuta del conte Ruberto là, che questi signori ne hanno facto restar fin che 'l torna, me ha parso darli per la presente questi particolari avisi. Prima ho visto tutte le gente del Conte, qual in vero son bellissime zente e sono in numero, contate io, 463^{*} fanti 3000. La lista de capitani et la conduta mando extracta del libro di la rasegna. Le gente d'arme et li cavalli legieri sono bellissima gente, ancora lanze 200 del marchese di Mantoa, 100 del conte Guido, 100 di Vitello, 50 del figliol dil duca di Camerino. Li cavalli legieri in tutto 500; ma v'è una banda dil Marchese, che mai fu la più bella.

Domane saranno qui li fanti del signor Ioannin et de Vitello numero 4000 tra tutti due, et menerano l'artellaria, 200 altri fanti farà il Conte. Costoro per conto alcuno non fanno disegno di pasar a Casal magior, nè tornar uno passo adrieto, ma vorrebno che se passasse ad un tempo medesimo essi de qui et li signori venetiani venissero a Pontevico, et poi tutti ad un tempo passasseno aila Macastorna, qual passo dicono esser facile et securissimo, et essi prometteno sempre passar prima et fortificarse in luoco da posser dar spale a le gente nostre, et offeriscono ancora molte barche, quale hanno davanzo. Questa via pare a loro più espediente et più favorevole a le cose di Milano, le qual stan de mala sorte, et se non se provvede spagnoli ne caverano denari et con essi faranno la guerra, di sorte che faran spender un milion d'oro più. Et oltra ciò el castello, per la necessità de vittuarie, et per la pegritia del soccorso se poteria perder, oltra che se dà tempo ed animo a lo inimico de proveder et preparar molte cose. Pertanto pare a questi signori che per niente non si debba tardar tanto ad aspeclar più francesi, perchè havendo svizari, con questi dui exerciti non dubitano posser, non *solum* passare sicuramente, ma star ad ogni contrasto con li nimici. Et tutta questa diligenza et celerità cercano usar aziò il castello si soccorra presto et li spagnoli non habbino tempo trar danari da milanesi, che se per sorte hanno danari, porebbero mandar le cose di modo che la tardità nostra ce graveria. Costoro danno ordine far dimane el ponte.

In Piasenza, alli 20 di Giugno 1526.

(1) La carta 462 e 462^{*} è bianca.